APPUNTAMENTI SETTIMANALI

Martedì 3 febbraio
ore 16.00 Gruppo "Diversamente giovani"
ore 16.30 Distribuzione vestiario Caritas Parrocchiale
ore 18.45 **LECTIO DIVINA**
ore 21.00 Prove del Coro Santa Monica

Mercoledì 4 febbraio
ore 16.30 Servizio di Accoglienza Caritas Parrocchiale
ore 16.00 Rosario del Padre
ore 16.30 Rosario dei giovani
ore 16.15 Distribuzione viveri Caritas Parrocchiale

Giovedì 5 febbraio
ore 16.00 Gruppo "Diversamente giovani"
ore 16.30 Mercatino Gruppo Seconda Linea Missionaria
ore 16.30 Distribuzione vestiario Caritas Parrocchiale
ore 20.20 **CORSO PREMATRIMONIALE**

Venerdì 6 febbraio – PRIMO VENERDÌ DEL MESE
ore 16.00 **ADORAZIONE EUCARISTICA**
ore 20.30 Post Cresima

LA CARITAS PARROCCHIALE HA BISOGNO DI GENERI ALIMENTARI NON DEPERIBILI, IN MODO PARTICOLARE, IN QUESTI GIORNI, NECESSITA DI PASSATA DI POMODORO, LATTE E TONNO

ORARIO DELLE CONFESSIONI
FESTIVO ore 8.00 – 12.00 / ore 17.00 - 18.15
FERIALE ore 17.00 - 18.00

IBAN DELLA PARROCCHIA
IT89V 0832 703 231 000 0000 11823

"Figlio; mi è stato detto che tu sarai dove sarò io".
S. Monica



ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO
ore 8.30 10.00 11.30 18.00
FERIALE
ore 7.20 18.00

Nelle Messe feriali è inserita la celebrazione delle Lodi al mattino e dei Vespri alla sera.

PARROCCHIA S. MONICA
Piazza Santa Monica, 1 00121 – Lido di Ostia - Roma tel. 065691285

Comunità in dialogo

IV Domenica del Tempo Ordinario – 1 febbraio 2026

Dal Vangelo secondo Matteo
(5, 1 – 12 a).



In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili
la gioia del tuo regno,
fa' che la Chiesa
non si lasci sedurre dalle potenze del mondo,
ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo,
segua con fiducia il suo sposo e Signore,
per sperimentare la forza del tuo Spirito.

LA GIOIA INFINITA

Donaci, Signore, abbastanza pazzia da credere che la strada delle beatitudini è veramente la via della felicità, quella vera, quella che nessuno potrà mai toccare! È la gioia dell'uomo liberato, dell'uomo dal cuore sgombro, che non conosce neanche lontanamente l'avidità e la terribile legge dell'accumulo ingordo. È la gioia di chi accetta la sofferenza quotidiana come occasione per condividere lacrime e alleviare con questo anche i pesi degli altri. La gioia di chi agisce nel silenzio, che ama senza riflettori, che distribuisce saggezza senza microfoni, che muore con il solo suono delle campane del cielo.
La gioia di chi non pretende mai dagli altri senza prima aver preteso da se stesso, di chi è sempre pronto a ricominciare, che non chiude mai la porta del proprio cuore con la chiave. È la gioia di chi può veramente cambiare questo mondo straripante tristezza, colmo di odio e ingiustizia. È la gioia armata di misericordia e di fiducia. Che bello, Signore, nessuno mai potrà rubarci questa gioia! È questa, Signore, che noi imploriamo di costruire con te!

Lunedì 2 febbraio 2026

PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO

ore 18.00

Benedizione delle candele e S. Messa

Mercoledì 11 Febbraio 2026
Festa della
BEATA VERGINE MARIA
DI LOURDES

ore 10.20 ***S. ROSARIO***
ore 11.00 ***S. MESSA PER I MALATI***
CON UNZIONE DEGLI INFERMI



LA "CANDELORA", FESTA DELLA LUCE

Candelora, festa della luce. Che vuol dire tutta questa insistenza sul tema della luce, oggi? Che significa questo portare con sé a casa una candelina? Significa una cosa che ci sentiamo ripetere tante volte, ma che, forse, non abbiamo mai veramente capito o creduto. Che noi dobbiamo essere la luce del mondo; che nessuno accende una lucerna per tenerla nascosta sotto il moggio e che, perciò, nemmeno Cristo ha acceso le nostre, nel battesimo, perché le teniamo ben occultate, ma piuttosto perché con esse facciamo luce agli altri che sono con noi. Noi cristiani non faremo mai abbastanza per superare un duplice equivoco. Primo: l'equivoco di credere che la luce della fede ci sia stata data per rischiarare, con essa, solo la nostra strada, disinteressandoci degli altri. Secondo: l'equivoco di credere che la fede sia come una candela che si tiene accesa quando si è in chiesa, facendo, però, attenzione a nasconderla subito appena si esce dalla chiesa e si rientra nella vita di ogni giorno. Che esame di coscienza spietato ci occorre! Che ne abbiamo fatto della nostra luce? Che ne è stato di quella candela accesa nel nostro battesimo? Chi se n'è accorto? Chi ha potuto riscaldarvici? Gesù disse di essere venuto a portare il fuoco sulla terra (Lc. 12, 49); non era, certo, il fuoco materiale che brucia e che distrugge, ma il fuoco che riscalda: l'amore. Esso doveva operare il grande disgelo del mondo attanagliato dal gelo dell'egoismo e dell'odio. La sua vita fu una fiammata di questo fuoco; gli uomini, però, gli permisero di ardere solo "per poco". Perché potesse prolungarsi nel tempo, egli pensò di affidarne una fiammella ai suoi discepoli, perché gli uomini non ne rimanessero ignari. La luce che ci ha affidato era, dunque, null'altro che il precetto dell'amore: Amatevi gli uni gli altri; amate anche i vostri nemici. È questa la luce che dobbiamo portare con noi, ogni volta di nuovo, dalla chiesa, per far luce "a tutti quelli che sono nella casa", a quelli con cui viviamo la nostra giornata. È, in senso evangelico, una luce posta sul candelabro il cristiano che si sforza di essere comprensivo con le persone, a cominciare dalle più vicine, che non ha parole amare di critica e di disapprovazione per tutti, che sa incoraggiare un piccolo sforzo di bene negli altri. È una luce colui che "ha la intelligenza del povero" e dell'anziano, che, cioè, sa capirlo, sa fermarsi un momento a parlare con lui o ad ascoltarlo. È una luce chi sa perdonare il parente, il collega. Una luce che riscalda, perché luce di amore. Ma non c'è da farsi illusione: amare è difficile, se prima non ci sentiamo noi stessi amati. L'Eucaristia che celebriamo nell'attesa del ritorno di Gesù è proprio questo: un'esperienza del Signore che ci ha amati per primo, che ci accoglie come siamo. È questo il momento che realizza per noi la festa dell'"incontro".